HAL
open science

Documenti di scena

Donato Ricci

To cite this version:

Donato Ricci. Documenti di scena: Assemblare una ricerca di metafisica empirica. Progetto Grafico, 2013, 23, pp.98 - 105. hal-01903812v2

HAL Id: hal-01903812

https://sciencespo.hal.science/hal-01903812v2

Submitted on 2 Jul 2019

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

ResearchGate

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: https://www.researchgate.net/publication/273440929

Documents From the Scene: Assembling an Empirical Metaphysics - Documenti di scena. Assemblare una ricerca di metafisica empirica

Article · January 2013

CITATION
1

READS
32

1 author:

Donato Ricci
Sciences Po Paris

30 PUBLICATIONS **74** CITATIONS

SEE PROFILE

All content following this page was uploaded by Donato Ricci on 28 August 2015.

The user has requested enhancement of the downloaded file.

Un progetto collaborativo diretto da Bruno Latour costruisce un repertorio multimediale per la ricerca scientifica e filosofica, nel segno di una nuova simbiosi tra database e narrazione

Documenti di scena.

Assemblare una ricerca di metafisica empirica

[Documents From the Scene: Assembling an Empirical Metaphysics]

↳ DONATO RICCI

I lavori di Bruno Latour – legati indissolubilmente all'Actor-Network Theory e allo sviluppo della sociologia della scienza – sono sempre stati volti all'innovazione di metodi, oggetti e linguaggi delle scienze sociali. Ne sono un esempio la sua mostra-ricerca *Iconoclash* (Karlsruhe, 2002), che indaga il ruolo, il potere e lo status delle immagini-icone come strumenti di guerra; un articolo su Gaston Lagaffe, in cui la celebre striscia del fumettista belga Franquin è utilizzata come espediente per esplorare i principi della sociologia e della tecnica; *Aramis ou l'amour des techniques* (La Découverte, Paris, 1992), un libro di fantascienza sul fallimento del sistema di trasporto rapido di Parigi.

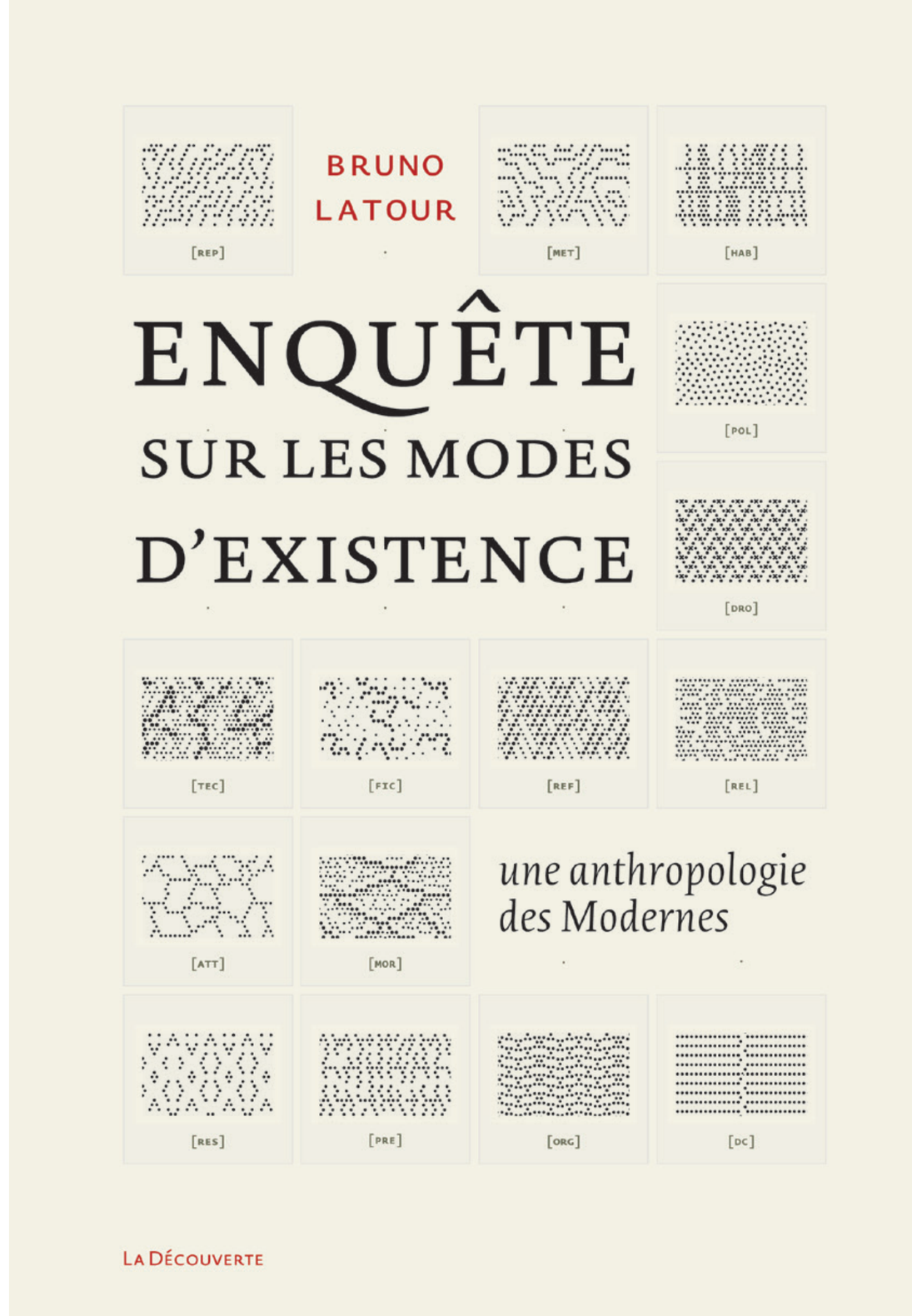
Più ambizioso ancora, per contenuti e modalità, è il suo ultimo progetto *AIME – An Enquiry into Modes of Existence: An Anthropology of the Moderns*[1] – che raccoglie i risultati di più di venticinque anni di ricerca. *AIME* descrive, analizza e critica le pratiche che costruiscono le differenti forme del sociale: diritto, religione, scienza o arte, intesi da Latour come modi d'esistenza, ovvero descrizioni metafisiche basate su esperienze empiriche.

Se a prima vista una metafisica empirica sembra un ossimoro, in *AIME* diventa la metodologia di ricerca sul campo. Per Latour, l'unica strategia per descrivere i vari modi è osservarli nel loro svolgersi e, poiché ognuno di essi pone come esclu-

Bruno Latour's works—inextricably linked to Actor-Network Theory and the development of the sociology of science—have always focused on innovation in the methods, subjects, and languages of the social sciences. Examples include: his exhibition Iconoclash (Karlsruhe, 2002) and its attendant research, which investigates the role, power, and status of "icon-images" as tools of war; an article on Gaston Lagaffe, in which a famous comic strip by Belgian artist Franquin is used as an expedient for exploring the principles of sociology and technology; and *Aramis ou l'amour des techniques* (Paris: La Découverte, 1992), a science-fiction book on the failure of Paris's rapid-transit system.

His latest project, *AIME—An Inquiry into Modes of Existence: An Anthropology of the Moderns*[1]—is even more ambitious in terms of content and method, and is the result of over twenty-five years of research. *AIME* describes, analyzes, and critiques the practices that make up different aspects of the social realm—law, religion, science, and art—which Latour considers modes of existence, or rather metaphysical descriptions based on empirical experience.

Although empirical metaphysics might sound like an oxymoron at first, with *AIME* it becomes a field research method. For Latour, the only strategy for describing these various modes is



Copertina del libro *Enquête sur les modes d'existence. Une anthropologie des Modernes* (La Découverte, Paris, 2012). L'unica referenza visuale della versione stampata del report è sulla copertina, in cui ad ogni modo d'esistenza è associato un pattern.

Cover of the book *Enquête sur les modes d'existence. Une anthropologie des Modernes* (Paris: La Découverte, 2012). The only visual reference to the printed version of the report is on the cover, in which every mode of existence is associated with a pattern.

sive le sue pratiche e le sue esigenze, i momenti d'interazione fra i modi costituiscono il terreno privilegiato della ricerca.[2] Ad esempio si documenta l'incontro-scontro fra giudizio estetico (il modo chiamato *Fiction*) e concezione spirituale (*Réligion*) esaminando le composizioni di Johann Sebastian Bach, oppure l'interazione fra giudizio estetico e pratica scientifica (*Référence*) tramite i disegni del biologo tedesco Ernst Haeckel. La costruzione del repertorio documentale, la descrizione dei modi di esistenza e l'eventuale scoperta di nuovi modi sono affidate a un cantiere di ricerca aperto e collaborativo.

Il progetto prevede tre fasi: una prima che permette di familiarizzare con i vari modi; una seconda aperta ad altri ricercatori per estendere e modificare il repertorio documentale; una terza legata alla negoziazione fra i vari modi. Le prime due fasi hanno trovato forma rispettivamente in un libro e in un ambiente di lavoro digitale.

to observe them in action and, since each considers its own practices and needs exclusive, their moments of interaction become a privileged area for research.[2] For example, he documents the clash/encounter between aesthetic judgment (a mode termed *Fiction*) and spiritual conception (*Réligion*) by examining Johann Sebastian Bach's compositions. The interaction between aesthetic judgment and scientific practice (*Référence*) is documented through the drawings of German biologist Ernst Haeckel. The construction of this documentary repertoire, the description of these modes of existence, and the potential discovery of new modes are entrusted to an open, collaborative research team.

The project involves three phases: the first allows researchers to become familiar with the various modes; the second, opened to other researchers, encourages extensions of and modifications to the documentary repertoire;

Una schermata della piattaforma digitale che mostra le quattro colonne: testo del report (txt); glossario (voc); documenti e scenografie (doc); commenti (com).

A screen shot of the digital platform showing the four columns: report text (txt); glossary (voc); documents and stage settings (doc); and comments (com).

Il libro ha una forma inusuale per una ricerca a carattere filosofico. Si sviluppa infatti come un rapporto d'inchiesta in cui la concettualizzazione dei modi e dei loro incroci si esprime nella forma più condensata e leggera possibile, senza note, glossari né riferimenti bibliografici. Il rapporto è un antefatto alla piattaforma digitale, dove i lettori sono invitati a esplorare l'insieme del repertorio documentale, a criticarlo e a espanderlo, diventando co-ricercatori del progetto. Nel libro alcune parole chiave e le sigle dei modi sono graficamente evidenziate per indicare il punto d'ingresso nell'ambiente digitale.

the third relates to negotiation between the various modes. The first two phases took the form of a book and a digital working platform, respectively.

The book is unusual for a work of philosophical research. The inquiry and resulting report conceptualize the modes and their interactions in the most condensed, lightest way possible, with no notes, glossaries, or bibliographic references. The report is the digital platform's antecedent, and in the latter readers are invited to explore, critique, and expand upon the entire documentary repertoire, thereby collaborating with the project's main researchers. In

·trois·

UN PÉRILLEUX CHANGEMENT DE CORRESPONDANCE

Commencer par le plus difficile, la question de la Science ⊙ en appliquant les principes de méthode par repérage des passes ⊙ qui permettent de désamalgamer deux modes d'existence distincts.

Description d'un cheminement ordinaire : l'exemple d'une excursion sur le mont Aiguille ⊙ va servir à définir les chaînes de référence et les mobiles immuables ⊙ en montrant que la référence n'est accrochée ni au sujet connaissant ni à l'objet connu.

La notion de correspondance Objet/Sujet mélange deux passes ⊙ puisqu'il est clair que les existants ne passent pas par les mobiles immuables pour persister dans l'être.

Bien qu'il n'y ait pas de limite à l'extension des chaînes de référence [REF] ⊙ il y a bien deux modes d'existence qui se corépondent en effet.

Il faut donc enregistrer de nouvelles conditions de félicité ⊙ qui vont autoriser une autre répartition entre langage et existence ⊙ particulièrement claire dans l'exemple princeps du laboratoire.

D'où la saillance d'un nouveau mode d'existence : [REP] pour reproduction ⊙ et d'un croisement [REP·REF] difficile à maintenir au jour ⊙ surtout quand il faut résister à l'irruption de Double Clic .

79

Nel capitolo 3 del libro *Enquête...* (cit.), «Un pericoloso cambio di corrispondenze», è evidenziata l'istanza cui si riferisce la scenografia nelle immagini a corredo di questo articolo: «Si vede dunque come, per captare l'originalità di una catena di referenze, non ci si può mai limitare ai due punti estremi [...] al segno e alla cosa, che non sono che i punti d'arresto provvisori: si perderebbero immediatamente tutti i benefici della "messa in rete"». E poi: «Questa messa in rete è visibile in una quantità di casi nel corso della storia delle iscrizioni, in funzione delle discipline e delle situazioni. Non si ritrova mai il mito della verità nuda che si svela davanti agli occhi dello scienziato maschio e voyeur...».

Chapter 3 of *Enquête*, "A Dangerous Correspondence Shift," emphazises instances of the stage setting shown in the images accompanying this article: "So you see how, in order to capture the originality of a chain of references, you can never limit yourself to two extremes... the sign and the thing, which are nothing but provisional stopping points: all the benefits of the 'network setup' would immediately be lost." And: "This network setup is visible in many cases since registration began, and is a function of the discipline and situation. You never find the mythic instance of the naked truth revealing itself before the eyes of the voyeuristic male scientist...."

officielles de la question de la connaissance désignait comme le rapport d'un « esprit connaissant » et d'une « chose connue ». Il n'y a en effet *aucune espèce de ressemblance* entre l'étrange amalgame d'un Sujet et d'un Objet et ce qu'on peut attendre des liens risqués entre la reproduction [REP] et la référence [REF]. (Quand il faudra préciser des termes ambigus qui appartiennent à plusieurs modes, nous prendrons l'habitude de les spécifier en en les faisant suivre par l'abréviation de leur préposition.) Que d'investissements pourtant sur ce rapport ! Que d'angoisses à l'idée que le pont pourrait venir à s'effondrer ! Un sujet peut-il connaître un objet ? Oui ; non ; pas toujours ; jamais ; jamais complètement ; asymptotiquement peut-être ; comme dans un miroir ; seulement à travers les barreaux de la prison du langage. Or, si l'on a bien repéré le mouvement de ces deux modes, la figure du « sujet » manque entièrement (en quoi [REF] est-il un « sujet connaissant » ? — c'est un réseau d'instruments et de formalismes qui produit à ses extrémités connaissances et connaisseurs), et celle de l'objet plus encore (en quoi [REP] ressemble-t-il à un « objet à connaître » ? —, il a bien autre chose à faire !). En fin de compte, il n'y a pas plus de Sujet que d'Objet, mais un sujet connaissant et un objet connu, résultats jumeaux de l'extension de la connaissance avérée — pas étonnant qu'ils se ressemblent et se correspondent en effet puisque ce sont les mêmes comptés deux fois ! Sur aucun autre croisement le décalage n'est aussi large entre les théorisations des Modernes et leurs pratiques. Ce qui serait sans inconvénient (après tout, on peut très bien survivre sans expliquer ce que l'on fait) si ce décalage n'avait pas jeté une profonde obscurité sur tout le reste par une sorte d'effet en cascade que, dans le chapitre suivant, il va nous falloir remonter jusqu'à sa source.

⊛ ET D'UN CROISEMENT [REP-REF] DIFFICILE À MAINTENIR AU JOUR ⊛

Si l'on s'étonne que les Modernes n'aient pas entretenu avec plus de soin, par des institutions très élaborées, un croisement qui paraît si essentiel à leur tenue, c'est qu'il s'en faut d'un rien, à cause de son succès même, pour que le croisement disparaisse. Nous l'avons compris, il en est des chemins de la référence comme des réseaux du gaz ou des téléphones mobiles : une fois qu'ils sont en place, personne (sauf ceux qui sont chargés de les entretenir) ne s'intéresse à l'autre sens du mot réseau (celui, rappelons-le, d'associations hétérogènes nécessaires à leur mise en place). Il suffit donc de « s'abonner » aux chaînes de référence, de s'habituer à elles, pour que leur épaisseur, leur matérialité, leur équipement disparaissent et que toutes

102

Un périlleux changement de correspondance

les discontinuités exigées par la déambulation s'évanouissent : toutes les étapes intermédiaires ayant disparu, on ne considère plus que les deux extrémités, l'esprit et le monde. Comme s'il n'y avait plus besoin d'aucune transformation, d'aucune passe, d'aucune discontinuité. Et le pire, c'est que c'est vrai — mais seulement une fois le réseau bien établi et seulement s'il est continuellement entretenu. Alors oui, dans ces cas-là, le sujet a de l'objet comme le cuisinier a du gaz à tous les étages.

⊛ SURTOUT QUAND IL FAUT RÉSISTER À L'IRRUPTION DE DOUBLE CLIC.

C'est à ce moment précis que s'introduit cette sorte de Mauvais Génie qui attend pour intervenir que les chaînes de référence soient déployées et stabilisées. Ce diable, nous allons l'appeler, par allusion aux souris d'ordinateur, DOUBLE CLIC (et le noter [DC]). À partir d'une expérience parfaitement exacte — la référence permet l'accès —, ce Mauvais Génie va vous susurrer à l'oreille qu'il serait bien préférable de bénéficier d'un accès gratuit, indiscutable et immédiat à de l'information pure et *sans transformation*. Or, si, par malheur, cet idéal de totale gratuité servait d'étalon pour juger du vrai et du faux, alors *tout deviendrait mensonge, y compris* les sciences. Rien d'étonnant à cela puisqu'on demanderait l'impossible : un déplacement *sans transformation* d'aucune sorte — hors la simple TRANSLATION. Si, de l'absence de toute médiation, de tout saut, de tout hiatus, de toute passe, vous faites le seul et unique test de la vérité, alors tous, savants, ingénieurs, prêtres, marabouts, artistes, commerçants, cuisiniers, sans oublier les politiciens, les juges ou les moralistes, vous devenez des manipulateurs et des tricheurs puisque vos mains sont salies par toutes les opérations que vous avez effectuées pour maintenir en état les réseaux qui donnent sens à vos pratiques. On va toujours vous accuser de passer par de l'hétérogène pour obtenir de l'homogène, d'introduire de scandaleuses discontinuités dans ce qui devrait être lisse et continu. Vous serez pris la main dans le sac ; vous en aurez menti.

Par une dangereuse inversion des deux sens du mot RÉSEAU, Double Clic s'est mis à propager partout une accusation d'irrationalité sur tout ce qui a besoin, pour discerner le vrai du faux, d'un certain nombre d'opérations de *transformation* ou de TRADUCTION — opérations qui sont pourtant, nous l'avons bien compris, la raison même. Comme si l'accusateur possédait par-devers soi la recette pour obtenir directement, sans médiation aucune, un déplacement capable d'aller d'une identité à une identité à travers une identité. Bien plus, par une perversité dont il faudra

103

Il repertorio e i commenti dei co-ricercatori sono organizzati in colonne adiacenti e costituiscono un ampliamento progressivo dei contenuti proposti da Latour. La prima colonna è occupata del testo del libro; la seconda prevede un glossario che contestualizza alcuni concetti chiave in relazione ad altri autori o ad altre esperienze filosofiche; la terza riunisce tutti i documenti della ricerca; infine la quarta raccoglie le critiche e i commenti ai contenuti delle colonne precedenti. In questa maniera il lettore, partendo da una qualunque delle quattro colonne, può espandere la lettura in maniera orizzontale creando un tessuto narrativo personale.

In questo tentativo di riproposizione delle glosse, la colonna dei documenti è particolarmente rilevante sia per l'economia dei contenuti che per l'uso degli elementi multimediali. Il concetto di documento è utilizzato per descrivere qualsiasi manifestazione come artefatto culturale di un modo di esistenza, ed è correlato da un testo interpretativo e da una referenza d'indicizzazione; una serie di documenti successivi legati a un singolo punto della colonna del testo o del glossario è considerata come una scenografia[3] di un'istanza filosofica testuale.

the book a few keywords and the acronyms of each mode are graphically emphasized to indicate points of entry into the digital platform.

The repertoire and comments from collaborators are organized in adjacent columns that progressively expand on the content proposed by Latour. The first column features the text from the book; the second is a glossary that contextualizes some key concepts as they relate to other authors or philosophies; the third brings all the research documents together; and, lastly, the fourth collects the critiques and comments on all the previous columns. In this way readers can start with any of the four columns and horizontally expand their reading to weave their own personal narratives.

The column of documents is particularly revealing, both in the economy of its contents and its use of multimedia elements. The documents describe all kinds of manifestations as the cultural product of a mode of existence, and are accompanied by an interpretative text and indexical reference; a series of documents relating to a single point in the column of text or the glossary is considered the stage setting[3] of a textually philosophical instance.

A preliminary series of stage settings

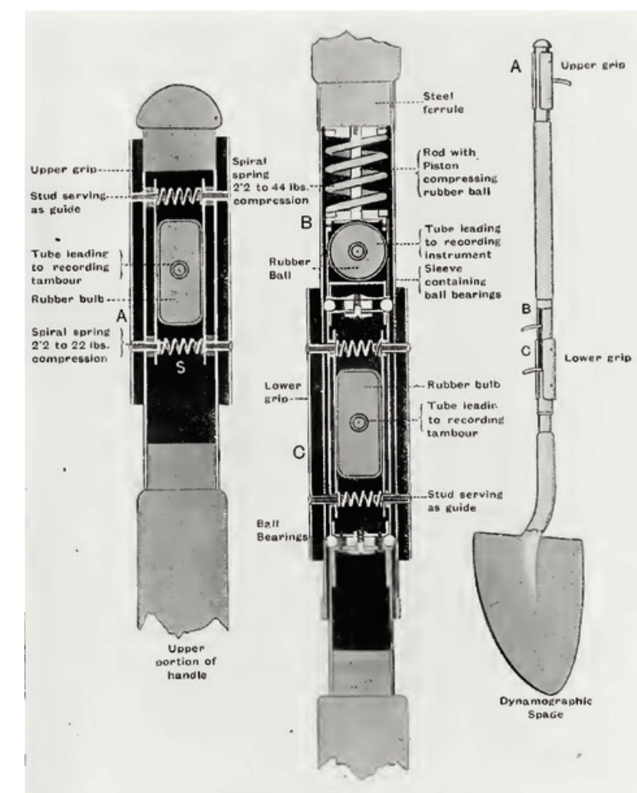
Una prima serie di scenografie è stata riunita da fonti esterne al progetto come base iniziale di riflessione. Contributi più specifici sono stati quindi prodotti da fotografi,[4] videomaker e artisti, incaricati di catturare nelle più sottili sfumature le essenze dei modi. I co-ricercatori hanno la possibilità di modificare, rettificare ed espandere il repertorio proposto.

La fruizione della piattaforma digitale combina tre meccanismi: 1) il processo di triangolazione fra contenuto mediale, il suo testo interpretativo e la sua referenza; 2) il legame biunivoco fra istanza testuale e istanza documentale; 3) il concatenamento dei documenti all'interno di una stessa scenografia. Questo sistema di correlazioni è progettato per sollecitare il ricercatore-lettore ad avere un ruolo attivo di reinterpretazione e riscrittura dei documenti, ma anche di elicitazione per gli elementi mancanti. Si procede così a delle azioni di lineatura diagrammatica che connettono frammenti visuali ed elementi leggibili su un piano topologico. Muovendosi tra le colonne, allineando le informazioni e scorrendo le scenografie, l'utente costruisce un ordine informativo temporaneo, ibrido fra immagine e testo, nel quale poter ipotizzare, dedurre e confutare le argomentazioni filosofiche del progetto.

L'uso dell'immagine e del documento in *AIME* differisce in maniera sostanziale dall'impostazione enciclopedica, nel senso che il suo scopo non è né di tipo illustrativo, né di tipo pedagogico.[5] Infatti, nessun documento è prodotto da un punto di vista di conoscenza assoluto, capace di ordinare documenti e scenografie in tavole precostituite. Il repertorio di *AIME* non si presenta quindi né come una collezione finita, né come un catalogo di oggetti da reinterpretare in un collage informativo: entrambe queste posizioni negherebbero la sua natura di ricerca aperta e collaborativa.

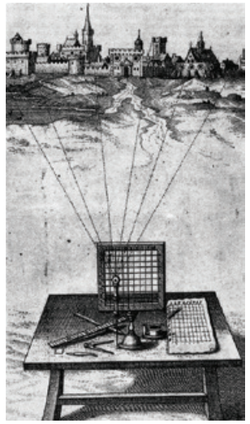
was gathered from sources outside the project as an initial basis for reflection. More specific contributions were then produced by photographers,[4] videomakers, and artists charged with the task of capturing the essences of the various modes in their most subtle nuances. The collaborating researchers were then given the chance to modify, rectify, and expand upon the proposed repertoire.

The digital platform combines three mechanisms: 1) a triangulation between media content, interpretive text, and reference; 2) a one-to-one link between textual instance and document-based instance; 3) a concatenation linking all documents within the same stage setting. This system of correlations is designed to help researchers and readers play an active role reinterpreting and rewriting the documents, as well as to elicit them to fill in missing elements. This leads to the creation of diagramatic lines connecting visual fragments and legible elements on a topological chart. Moving between the columns, lining up information, and scrolling through the stage settings, users create tempora-



» «Collegare uno strumento ovunque si eserciti una forza, questo è il metodo di Amar, fedele discepolo di Marey. Come fare del lavoro umano un oggetto di scienza, come studiare l'ergonomia di una pala? Installando un sensore.»

"The method used by Amar, Marey's faithful disciple, is to connect an instrument wherever there is a force in action. How can human work become the subject of science, how can a shovel's ergonomics be studied? By installing a sensor."



«Questa incisione illustra la più semplice delle apparecchiature da laboratorio. [...] Vi si vede il mondo a tre dimensioni trasformato grazie alla griglia, allo gnomone, alla matita in un mondo a due dimensioni sul foglio di carta di destra, anch'esso quadrettato. Il protolaboratorio è installato in piena campagna ma trasforma già la nostra visione.»

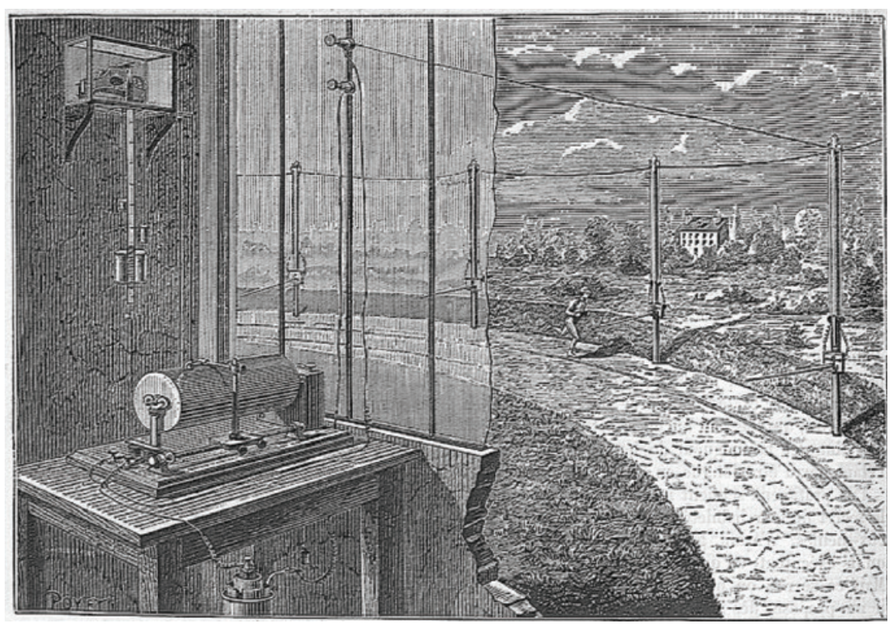
"This print illustrates the simplest laboratory setup.... It shows the three-dimensional world transformed via the grid, gnomonic projection, and the pencil into two-dimensional world on the right-hand sheet, also gridded. This 'protolaboratory' is set up in the middle of the countryside, but has already transformed our point of view."

Dal punto di vista della gestione dei dati tutti i documenti sono stati sottoposti a un processo di referenziazione che permette il loro inserimento in un database. Il procedimento di separazione del contenuto informativo dalla sua istanza materiale e dalla sua presentazione formale permette una visualizzazione flessibile e dinamica dei documenti e il loro concatenamento in scenografie aperte e temporanee. Questo ciclo – che vede il documento separato dall'ambiente di origine, dematerializzato, inserito in una struttura dati e infine riproposto in un nuovo ambiente di presentazione[6] – suggerisce il superamento della dicotomia tra le forme culturali del database e della narrazione, in cui la prima sembrava destinata a prevalere sulla seconda.[7] *AIME* coniuga l'universo del repertorio documentale, inteso come base di dati, e la specificità della narrazione, intesa come evidenza empirica e scenografia, in una naturale simbiosi che richiama le attività di archiviazione discusse da Lydén:[8] non è l'enorme quantità di dati a produrre un effetto di sublimazione del lettore, né la loro qualità a trasformare il lettore in archivista, bensì è il meccanismo dell'archivio stesso a guidare il co-ricercatore nella produzione di inferenze filosofiche.

ry informative orders, hybrids between image and text, in which they can hypothesize, deduce, or refute the project's philosophical arguments.

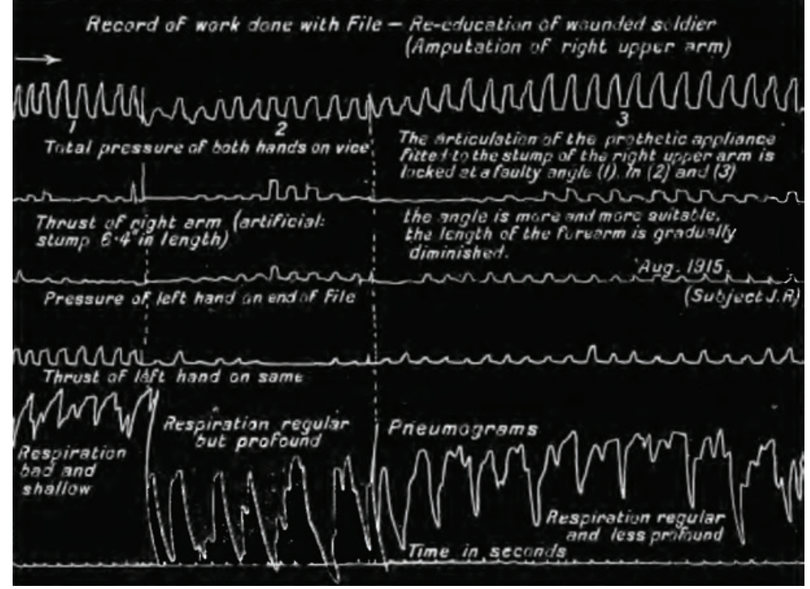
AIME's use of images and documents is substantially different from the layout and structure of an encyclopedia, in the sense that its scope is neither illustrative nor pedagogical.[5] Non of the documents are produced from an all-knowing perspective capable of organizing documents and stage settings into preset tables or charts. *AIME*'s repertoire is therefore neither a finished collection nor a catalog of subjects to be reinterpreted as an informative digital collage: both approaches would negate its fundamental nature as an open, collaborative research project.

From a data-management point of view, all the documents underwent a process of "referentiation" that allowed their inclusion in a database. The procedure of separating informative content from its material form and its formal presentation allows for a flexible, dynamic visualization of all the documents and how they're linked to the various open, temporary stage settings. This cycle—wherein the document is separated from its original environment, dematerialized, inserted into a database, and finally presented anew in a different environment[6]—suggests that the dichotomy between cultural forms of the database and cultural forms of narration are outmoded,



«Nel laboratorio di Marey il Metodo Grafico è al suo apogeo. Ora è il movimento che si tratta di trasformare in carta, e non più solo il mondo a tre dimensioni o quello le cui dimensioni ci sfuggono. Il sito sperimentale è interamente artificiale.»

"In Marey's lab the Graphic Method reaches its apogee. Now movement is transferred to paper, in addition to the three-dimensional world and the world whose dimensions escape us. The experimental site is entirely artificial."



«Le matematiche non si applicano mai direttamente al mondo fisico. Hanno bisogno di intermediari: la carta millimetrata, il cilindro spalmato di nero fumo, lo stiletto, i rilevatori, le correnti elettriche, il suolo trasformato in sensore di segnali.»

"Mathematics cannot be applied directly to the physical world. An intermediary is needed: ruled paper, a cylinder coated in lamp black, a small stylus, detectors, electric currents, the ground transformed into a sensor picking up signals."

«Tra i due estremi esistono casi intermedi di ogni sorta. "Se non vai in laboratorio, il laboratorio verrà da te." Gli ingegneri di Schlumberger tra le due guerre non spostano solo la loro competenza ma anche i loro strumenti, persino le loro cabine, in un vero e proprio laboratorio portatile. Approfittando della discesa dei carotaggi nei pozzi di petrolio, vi inseriscono il maggior numero possibile di rilevatori, e trasformano in iscrizione, in "logging", le piccole differenze di resistività registrate dai loro apparecchi.»

"Between the two extremes lie all sorts of intermediate cases. 'If you don't go to the lab, the lab will come to you.' Between WWI and WWII the engineers at Schlumberger united their skills with their technical instruments, and even their cabins, to create portable labs. Taking advantage of the core drills' descent as they bore oil wells, they place as many detectors on it as possible, transforming the small differences in resistance recorded by the instruments into written logs."

1. Il progetto è finanziato dal Consiglio delle ricerche europeo.

2. Fino ad ora il progetto ha individuato 15 modi di esistenza, un numero contingente e provvisorio.

3. Il termine «scenografia» non è qui inteso nell'accezione comune di costruzione dello sfondo della scena e neppure in funzione mimetica, ma in riferimento alla possibilità di ricostruire l'intera scena includendo i suoi attori.

4. In particolare Armin Linke ha messo a disposizione il suo intero archivio fotografico e ha prodotto, con il contributo dei suoi studenti del HfG Karlsruhe, circa dieci lavori di reportage originali.

5. John Bender, Michael Marrinan, *The Culture of Diagram*, Stanford University Press, Stanford, 2010.

6. N. Katherine Hayles, *How We Think: Digital Media and Contemporary Technogenesis*, University of Chicago Press, Chicago, 2012.

7. Lev Manovich, *The Language of New Media*, MIT Press, Cambridge (Massachusetts), 2001.

8. Karl Lydén, «Archive» in Zbyněk Baladrán and Vít Havránek (eds), *Atlas of Transformation*, JRP-Ringier, Zürich, 2010.

regardless of the fact that the former seemed likely to triumph over the latter.[7] *AIME* unites the document-based repertoire, understood as a database, and the specificity of narration, understood as empirical evidence and stage setting, in a natural symbiosis that recalls the activity of archiving as discussed by Lydén.[8] It isn't the enormous quantity of data that has the effect of sublimating the reader, nor is it those data's quality that turns the reader into an archivist: rather, the mechanism of the archive itself is what leads readers and fellow researchers to arrive at philosophical inferences.

1. The project is financed by the European Research Council.

2. To date the project has identified 15 modes of existence, a contingent, provisional number.

3. The term *stage setting* ("scenografia") is understood here not in the usual sense of a scene's backdrop, nor does it play a mimetic role—rather, it refers to the possibility of reconstructing the entire scene, actors included.

4. Specifically, Armin Linke has made his entire photographic archive available, and (with the contribution of his students at the HfG Karlsruhe) has produced approximately ten original reportages.

5. John Bender and Michael Marrinan, *The Culture of Diagram* (Stanford: Stanford University Press, 2010).

6. N. Katherine Hayles, *How We Think: Digital Media and Contemporary Technogenesis* (Chicago: University of Chicago Press, 2012).

7. Lev Manovich, *The Language of New Media* (Cambridge MA: MIT Press, 2001).

8. Karl Lydén, "Archive" in Zbyněk Baladrán and Vít Havránek (eds.), *Atlas of Transformation* (Zürich: JRP-Ringier, 2010).

View publication stats